

Gli ultimi marinai

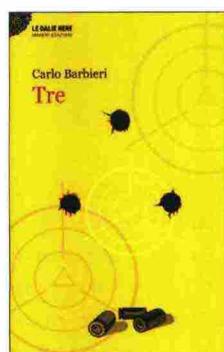
Nicola Riolo
Trappola in fondo al mare
Newton Compton

La Seconda guerra mondiale è appena finita e l'USS Resilience, un incrociatore americano, un gioiello della tecnologia, sta rientrando alla base con i suoi mille marinai, tra cui i giovani Billy D'Acquisto e Charlie Owen. A un tratto, quando raggiunge Capo Bon in Tunisia, viene colpito da una mina che urta la poppa provocando un'esplosione. L'equipaggio è messo in salvo, mentre la nave, che doveva essere inaffondabile, cola a picco. Solo due marinai risultano dispersi: Billy e Charlie, che si accorgono con orrore che la nave si è inabissata e non c'è ormai nessun altro a bordo. Inizia la loro avventura nelle profondità degli abissi, una lotta contro il tempo per sopravvivere.

Anna Maria Ciccone, scienziata nata a Noto nel 1891, visse in un'epoca ostile alle donne studiose e colma di pregiudizi e barbarie totalitarie. È lei la protagonista del romanzo della Lo Iacono, che delinea con acutezza il percorso a ostacoli compiuto dalla scienziata per giungere ad affermarsi in un mondo prettamente maschile. Grande coraggio mostrò poi nel salvare, nel 1944, i testi ebraici della biblioteca dell'università di Pisa dai nazisti che volevano requisirli per distruggerli.

Sapere e coraggio

Simona Lo Iacono
La tigre di Noto
Neri Pozza



Due per tre

Carlo Barbieri
Tre
Ilanieri

Carlo Barbieri si diverte nel costruire un plot che mischia delitti eccellenti con omicidi di squallidi criminali, vita privata e vita pubblica degli investigatori, tradizionali ammazzatine mafiose con più insoliti sequestri di persona. E addirittura si diverte a mischiare anche la titolarità della complessa indagine: un commissario palermitano della Omicidi, Francesco Mancuso, e un tenente dei carabinieri triestino, Fabio Trevisan. Assieme polizia e carabinieri, dunque, e questa volta senza alcun dissidio, ma addirittura in una collaborazione che risulterà fondamentale per la risoluzione di un rebus intricato. Sì, perché a un certo punto si comincia a percorrere il sentiero dell'esoterico, esplorando mondi poco noti. Il tutto sempre all'insegna del numero 3 evocato nel titolo, che ricorre decine e decine di volte, sino alla conclusione del mistero.

Quello di Caminiti è il racconto di un grande amore cui è stata impedita la possibilità di invecchiare. Una lettera postuma del vedovo addolorato della perdita, ma pure stupito che i posti sopravvivono comunque alla morte. È la sua agenda del vuoto che si viene a creare dopo la perdita, con l'assenza. Quando inizia una sorta di vero e proprio apprendistato della solitudine. Il romanzo di dipana su due piani: il resoconto del presente, tracciato con grande pudore, ma senza infingimenti; e la cronaca dura di una catastrofe privata.

L'agenda del vuoto

Lanfranco Caminiti
Senza
Minimum fax

